



FEDERAZIONE ITALIANA DELLO SCAUTISMO

THINKING DAY 22 FEBBRAIO 2007:

EDUCAZIONE PER TUTTI: CIBO PER LA MENTE
A pancia piena, si studia meglio!”

I NOSTRI DIRITTI, LE NOSTRE RESPONSABILITÀ:
IL DIRITTO DI IMPARARE

Introduzione

La pubblicazione dell'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS) che s'intitola *Our Rights, Our Responsibilities*, attualmente disponibile in inglese ed in francese sul sito della WAGGGS (www.waggsworld.org), offre le seguenti riflessioni sul tema *Il diritto di imparare*:

Cominciamo ad imparare sin dalla nascita e continuiamo a farlo per tutta la vita. Imparare non è solo un'attività scolastica. Ricevere un'educazione significa, infatti, avere la possibilità di sviluppare pienamente non soltanto le proprie capacità, i propri talenti e le proprie emozioni, ma anche la capacità di superare prove ed esami. Tutti i bambini e i ragazzi hanno sia il diritto di vivere sia quello di crescere. Ciò comporta sviluppare ogni componente del bambino, il corpo, la mente, i sentimenti, le capacità relazionali, la ricerca del senso della vita e del significato del bene e del male. In anni recenti, vi è stato un crescente riconoscimento del fatto che se da un lato l'educazione formale è molto importante, dall'altro c'è anche molto da dire sulla cosiddetta educazione informale e sull'educazione non-formale. Per comprendere queste distinzioni è utile riconoscere che impariamo lungo tutto il corso della nostra vita. Riportiamo di seguito una breve descrizione:

Educazione formale: Sistema educativo gerarchicamente strutturato, cronologicamente scadenzato, che va dalle istituzioni primarie a quelle terziarie. **Tutti i bambini hanno il diritto ad un'istruzione primaria gratuita.**

Educazione informale: Processo grazie al quale ciascun individuo acquisisce attitudini, valori, abilità e conoscenze in contesti quali la famiglia, gli amici, il gruppo dei pari, i mezzi di comunicazione e altre influenze e fattori che appartengono all'ambiente della vita quotidiana personale. La vita di tutti i giorni è una palestra educativa molto importante. Qualcuno ci ha aiutato ad



Il diritto ad imparare

Our Rights, Our Responsibilities - WAGGGS Call to Action



*imparare a camminare, a parlare e a fare molte delle cose che oggi facciamo automaticamente. **La vita quotidiana in casa dovrebbe favorire l'acquisizione, da parte dei ragazzi, di un senso di sicurezza; essi dovrebbero inoltre avere la sensazione che qualcuno si occupi e si preoccupi di loro.***

Educazione non-formale: *Attività educative organizzate al di fuori del sistema formale con l'obiettivo di beneficiare determinati gruppi, che imparano secondo precisi obiettivi di apprendimento. In alcune parti del mondo vi è una grande varietà di organizzazioni giovanili e sociali tra cui scegliere. Alcune offrono la possibilità di sviluppare una particolare abilità o coltivare uno specifico interesse, mentre altre consentono di incontrare altre persone o di scoprire posti o interessi nuovi. Molte di queste offrono ai giovani **la possibilità di sviluppare le loro capacità in modo diverso rispetto alla scuola e alla famiglia.***

Ciascuno ha delle capacità e il diritto di continuare a imparare e a sviluppare nuove abilità e conoscenze. Sviluppo della persona e crescita permanente sono non soltanto opportunità che ci vengono fornite ma anche occasioni che possiamo costruirci. L'amore per l'apprendimento ci può aiutare a sviluppare la nostra autostima e a vivere una vita ricca di senso. **Pensate al Movimento delle Guide** in questo senso – sia in termini di quanto ci dà sia nella misura in cui ci aiuta ad offrire opportunità ad altri. L'approccio della WAGGGS nei confronti dell'educazione è di concepirla non soltanto come un diritto ma anche come una responsabilità.

Pensare all'educazione e all'apprendimento

Le prossime parti di questa introduzione al pacchetto forniscono ulteriori informazioni di base sull'educazione e sull'apprendimento:

- riassumendo i progressi realizzati a livello mondiale nel campo dell'educazione e dell'istruzione;
- facendo riflettere su quanto abbiamo appreso essere importante, in termini di diritti e responsabilità;
- ampliando il dibattito su come stia cambiando l'atteggiamento nei confronti delle conoscenze, abilità e valori acquisiti attraverso l'educazione non-formale e informale;
- descrivendo in che misura le opportunità di apprendere siano diverse per i ragazzi e per le ragazze – soprattutto in considerazione di quanto la percezione di questo problema stia cambiando;
- infine, analizzando quanto la WAGGGS può fare e menzionando alcuni dei nostri sforzi per promuovere l'educazione con una maggiore equità.

Queste informazioni possono fornire spunti per sviluppare ulteriori attività e per ricercare delle collaborazioni – o potrebbero semplicemente essere il punto di partenza di un dibattito.

Educazione per tutti: i progressi nel migliorare l'accesso all'istruzione

A livello internazionale, molte riflessioni e progetti sono stati dedicati al miglioramento dell'accesso all'istruzione. Nel 1990, nel corso della **Conferenza Mondiale sull'educazione per tutti** svoltasi a Jomtien, in Thailandia, i delegati di 155 Paesi e i rappresentanti di circa 150 organizzazioni hanno concordato di fornire a tutti l'istruzione primaria e di ridurre drasticamente l'analfabetismo prima della fine del decennio.

Molto è stato fatto nel decennio che è seguito:

- 10 milioni di bambini in più ogni anno sono andati a scuola;
- il tasso di alfabetizzazione degli adulti è salito all'85% per gli uomini e al 74% per le donne;
- gli iscritti alla scuola primaria sono passati da 599 milioni di bambini nel 1990 a 681 milioni nel 1998;



- il numero dei bambini non scolarizzati è sceso da circa 127 milioni a 113 milioni;
- globalmente, c'è stato un aumento del 5% nella frequenza alla scuola materna.

Ma non tutto è andato così bene:

- presi dalla necessità di far accedere tutti all'insegnamento primario, se ne è persa di vista la qualità;
- a dispetto del miglioramento delle percentuali, più di 875 milioni di adulti sono ancora analfabeti; di essi il 63,8% sono donne.

Il Forum Mondiale dell'educazione di Dakar dell'aprile 2000 è stato un altro importante passo in avanti in campo educativo per il nuovo millennio. **Il piano d'azione di Dakar**, approvato dai 1100 partecipanti al Forum, ha rinnovato l'impegno di 164 paesi a raggiungere l'educazione per tutti entro il 2015, richiedendo ai governi di giungere ad un'istruzione di qualità per tutti e sottolineando in modo particolare l'educazione delle ragazze.

Alcuni degli obiettivi specifici presenti nel Piano d'azione di Dakar erano:

- incrementare e migliorare l'assistenza e l'educazione dei bambini più piccoli, specialmente di quelli svantaggiati e più vulnerabili;
- assicurare che, entro il 2015, tutti i bambini abbiano accesso ad un'educazione primaria e obbligatoria a costo zero;
- provvedere a soddisfare le necessità educative di giovani e adulti mediante programmi di apprendimento e di formazione;
- raggiungere un miglioramento del 50% nel livello di alfabetizzazione degli adulti entro il 2015;
- eliminare le differenze tra ragazzi e ragazze nel campo dell'educazione primaria e secondaria;
- migliorare tutti gli aspetti della qualità dell'educazione, affinché tutti possano raggiungere risultati riconoscibili e misurabili.

Circa 83 Paesi sono già impegnati per giungere ad un'Educazione entro il 2015. Tuttavia, al ritmo attuale, oltre 70 Paesi non ce la faranno e alcuni stanno persino tornando sui propri passi.

Obiettivi che rimangono ancora da raggiungere:

- in tutto il mondo ci sono ancora più di 100 milioni di bambini in età scolare che non frequentano la scuola. Due terzi di essi sono bambine.
- Nel Sud del mondo, circa 200 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni lavorano invece di andare a scuola. Di essi, 50-60 milioni lavorano in condizioni pericolose.

Le ragioni sono molte. Alcuni dei fattori che impediscono ai giovani di accedere all'educazione formale vengono di seguito elencati:



Nel mondo in via di sviluppo:

- la povertà
- la fame
- la distanza da scuola
- i bambini che debbono lavorare per aiutare la famiglia
- le tradizioni – alle bambine è negata l'educazione
- la mancanza di insegnanti qualificati
- i bambini di strada
- i rifugiati
- i bambini con handicap
- i disastri naturali e quelli provocati dall'uomo

Nel mondo sviluppato:

- i senza tetto
- la disgregazione familiare
- l'urbanizzazione
- l'espulsione da scuola
- le difficoltà a trovare insegnanti
- le famiglie che vivono ai margini della società
- le classi numerose
- l'abuso di droghe
- i problemi disciplinari

C'è tuttavia speranza di miglioramento. L'educazione è uno dei principali aspetti di molte campagne di sensibilizzazione portate avanti in tutto il mondo. Ad esempio, il **Movimento globale per l'infanzia** delle Nazioni Unite (<http://www.gmfc.org/> e <http://www.alisei.org/infanzia/gmc4.htm>) chiede di intraprendere azioni volte a proteggere i diritti dei bambini. Il Movimento globale per l'infanzia ha identificato 10 punti fondamentali intorno ai quali è stata lanciata la campagna "Yes for Children (*Un sì per i bambini*)". Durante la campagna, circa 100 milioni di persone hanno fatto qualcosa per cambiare le cose. Dei 10 punti presentati dalla campagna, quello che ha ricevuto più voti è stato "Tutti a scuola!" (14,8%). Questa campagna "Yes for Children", è culminata alla Sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite sull'Infanzia, durante la quale è stato adottato il documento ufficiale "Un mondo a misura di bambino", che definisce indispensabili tre risultati:

- che i bambini inizino la loro vita nel migliore dei modi;
- che i bambini abbiano accesso ad un'educazione base di qualità;
- che a bambini e ad adolescenti vengano fornite opportunità di sviluppare le proprie capacità individuali.

Nelson Mandela e Graca Machel hanno ricevuto i risultati della campagna durante una speciale cerimonia, in cui hanno affidato al mondo questo semplice messaggio:

**“Non possiamo danneggiare i nostri preziosi bambini
Neanche uno, neanche per un altro giorno”**

Che cosa dovremmo imparare?

Uno dei principi più importanti della Convenzione per i diritti dei bambini è che tutti i bambini e i giovani hanno il diritto non solo di vivere ma di *crescere*. Lo sviluppo in quanto persona e in quanto membro della società è un processo che continua per tutta la vita. Secondo l'UNESCO (L'organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura delle Nazioni Unite) ci sono quattro basilari forme di apprendimento, i "pilastri" o i fondamenti dell'educazione.

1. **Imparare a conoscere** – Avere una conoscenza di base di svariati argomenti e approfondirne alcuni. Significa anche imparare a scoprire le cose, analizzarle, usare le nozioni che già si hanno per adattarsi a nuove situazioni, creare qualcosa di nuovo o risolvere un nuovo problema.
2. **Imparare a fare** – avere una vasta gamma di capacità personali utili nella vita, quali l'abilità di comunicare con gli altri o quella di lavorare in squadra, così come altre abilità pratiche.



3. **Imparare a vivere insieme** – sviluppare un atteggiamento di comprensione nei confronti degli altri, riconoscere che tutti abbiamo diritti e responsabilità, imparare a trattare gli altri come noi vorremmo essere trattati e lavorare insieme per risolvere i dissidi in modo costruttivo.
4. **Imparare a essere** – sviluppare le nostre qualità interiori, acquisire la capacità di vivere la nostra vita secondo quanto riteniamo sia vero e giusto.

Pensate quanto questi quattro pilastri riguardino i nostri diritti e le nostre responsabilità anche in moltissimi altri campi oltre all'educazione! Riflettete anche sul fatto che apprendere a tutti questi livelli ci consenta non soltanto di comprendere appieno i nostri diritti, ma ci metta anche di fronte alle nostre responsabilità per assicurarli a noi stessi e agli altri.

Come sta cambiando l'atteggiamento nei confronti dell'educazione?

Se, in termini educativi, il diritto di andare a scuola sia importante, l'educazione non inizia e non si esaurisce certo in classe, ma è un processo che dura tutta la vita e contribuisce allo sviluppo continuo dell'individuo e alla sua partecipazione nella società. Nel riconoscere il valore dell'educazione formale, è importante non trascurare le altre due componenti dell'apprendimento, l'educazione informale e quella non-formale.

È davvero importante riconoscere le abilità e le competenze acquisite dai ragazzi attraverso l'apprendimento informale e non-formale. Sia le occasioni di educazione informale che quelle di educazione non-formale sviluppano nei giovani la capacità di impegnarsi nel lavoro, il loro ruolo di cittadini e il loro impegno ad un'educazione permanente. L'elenco delle abilità e delle competenze maturate in questo modo è probabilmente infinito e comprende:

- l'educazione all'impegno,
- lo sviluppo di una coscienza democratica,
- lo spirito di iniziativa,
- il coinvolgimento,
- la motivazione,
- il rispetto e la tolleranza,
- la responsabilità,
- la partecipazione,
- la fiducia in se stessi,
- la solidarietà,
- la comunicazione e le relazioni interpersonali,
- la soluzione dei conflitti,
- la capacità di pianificare e di gestire,
- la programmazione,
- la soluzione dei problemi e il lavoro di gruppo.

Si può forse onestamente affermare che la scuola da sola può offrire tutto questo? L'educazione informale e quella non-formale rappresentano processi indispensabili perchè durano per tutta la vita a differenza della formazione istituzionale fornita dalla scuola.

L'ufficio consultivo delle ONG presso l'UNESCO afferma il valore dell'educazione non-formale perchè crede:

- *“nell'importanza imprescindibile dell'educazione non-formale, specialmente nei paesi poveri”*
- *“nel contributo determinante delle ONG in questo campo”*
- *“nel rapporto complementare tra educazione formale e non-formale e nell'opportunità di un approccio integrato all'apprendimento”*

Non vi è alcun dubbio che, in tutto il mondo, l'atteggiamento nei confronti dell'educazione informale e non-formale stia cambiando e vi sia una crescente richiesta di un riconoscimento formale e completo delle abilità e delle competenze acquisite in questo modo da parte, ad esempio, di potenziali datori di lavoro. “La formazione permanente” sta diventando un processo riconosciuto e valorizzato e le organizzazioni impegnate a fornire occasioni educative informali e non-formali si



stanno guadagnando rispetto e sostegno sempre maggiori.

La formazione permanente è lo sviluppo del potenziale dell'individuo mediante un processo di sostegno continuo che stimola e fa in modo che la persona acquisisca tutte le conoscenze, i valori, le abilità e le capacità di comprendere necessarie nel corso di tutta la vita e le applichi con fiducia, creatività ed allegria in tutti i ruoli, le circostanze e gli ambienti in cui si trova a vivere.

Insieme al cambiamento della percezione del valore dei vari tipi di educazione si verificano mutamenti nell'atteggiamento in termini di chi debba essere beneficiario dell'educazione e di quali capacità debba necessariamente sviluppare. Questa tematica viene approfondita nel paragrafo che segue su educazione e genere.

Educazione e genere

L'educazione è un diritto umano e uno strumento essenziale per promuovere l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. Un'educazione non discriminante va a vantaggio sia degli uomini che delle donne, rendendo inoltre eque le relazioni fra di loro.

Investire nell'educazione formale e non formale e nella formazione delle ragazze e delle donne, con l'eccezionale ritorno in termini economici e sociali, si è dimostrato essere uno dei modi migliori per raggiungere lo sviluppo sostenibile.

L'impegno nell'applicare praticamente l'uguaglianza di genere in campo educativo è rappresentato dalla creazione di scuole più accessibili, l'aumento del numero e della qualità delle insegnanti donne, la riduzione dei costi, programmi più adatti, un immediato recepimento, la partecipazione della comunità e la decentralizzazione dell'autorità educativa. Questi fattori, con risvolti rilevanti sia per l'uguaglianza che per le opportunità, sono importanti sia per l'educazione formale che per quella non-formale.

La Tabella 1, che segue, illustra le strategie consigliate per assicurare la partecipazione in un contesto di educazione non-formale.

Tabella 1 – Strategie per assicurare la partecipazione

Strategia	Motivazione
1. Rendere più accessibili i luoghi deputati all'educazione non-formale	Ridurre le distanze dai luoghi di ritrovo incoraggerà la partecipazione. La sicurezza delle bambine e la rispettabilità sociale saranno meno a rischio. Strutture e bagni maschili e femminili separati potrebbero essere importanti quando l'educazione viene offerta a gruppi misti di ragazzi e ragazze.
2. Migliorare la qualità dell'educazione e il numero di educatrici donne	Un attivo reclutamento locale potrebbe essere essenziale, specialmente nelle zone rurali. Avvicinare i gruppi alle comunità spesso attrae donne che altrimenti non penserebbero mai di partecipare a causa di ostacoli culturali, di una loro scarsa mobilità o delle loro responsabilità familiari.



Strategia	Motivazione
3. Ridurre i costi	In molte società, i genitori considerano qualsiasi opportunità educativa per le ragazze come meno accessibile economicamente rispetto a quelle per i ragazzi. Ritengono infatti che il costo diretto (iscrizione), i costi impliciti (spesa per l'uniforme) e le perdite connesse all'educazione per le ragazze (il lavoro che le ragazze non svolgono in casa) superino i benefici.
4. Sviluppare programmi coinvolgenti	Le ragazze saranno attratte e beneficeranno di programmi importanti per la loro vita, che riuniscano educazione e attività produttive, affrontino le tematiche della corretta alimentazione e della salute, utilizzino la lingua locale, sviluppino le potenzialità nelle varie situazioni e contribuiscano a cancellare gli stereotipi di genere.
5. Favorire, mediante un approccio partecipativo, la comprensione di quanto si fa presso i genitori e la comunità	In molte comunità, c'è bisogno di cambiare atteggiamento nei confronti dell'educazione delle donne. Si può ricercare un sostegno da parte di membri influenti della comunità e di capi religiosi per incoraggiare i genitori a favorire l'educazione di ragazzi e ragazze.

Che cosa può fare la WAGGGS?

La WAGGGS è una delle maggiori organizzazioni educative internazionali del mondo, che offre un programma di educazione non-formale dinamico, flessibile, basato su valori e che risponde ai bisogni dei giovani. Più di 10 milioni di giovani nel mondo ricevono un'educazione non-formale attraverso i programmi educativi della WAGGGS, che è stata particolarmente efficace nell'applicare le strategie di genere riportate nel paragrafo precedente.

“La WAGGGS è un'organizzazione educativa che mira a promuovere l'obiettivo del Movimento delle Guide e delle Scout, che consiste nell'offrire a ragazze e giovani donne l'opportunità di formarsi sviluppando il proprio carattere, la cittadinanza responsabile e il servizio alla comunità locale e mondiale”

Articolo III dello Statuto della WAGGGS - Obiettivo

Molte persone nel vostro paese potrebbero non conoscere le opportunità offerte dalla WAGGGS. Una delle vostre responsabilità, nell'ambito del diritto a imparare, potrebbe essere proprio quella di informarne gli altri e diffonderne la consapevolezza. I programmi educativi non-formali della WAGGGS mirano a sviluppare l'aspetto fisico, intellettuale, spirituale, sociale, morale ed emotivo della vita della persona, al fine di promuoverne la crescita armonica e completa e di favorire il pieno sviluppo del suo potenziale.

La WAGGGS si è attivamente impegnata a sostenere tutte le forme di educazione con il Tema Triennale “Costruire la cittadinanza mondiale”, che ha preceduto quello attuale. Alcune delle attenzioni così individuate vengono presentate nell'Allegato 1. Potete usare quella lista per iniziare a riflettere, nel vostro gruppo, su come esse siano collegate ai diritti e alle responsabilità e scoprire se ne avete portato avanti alcune anche voi.

Le nostre responsabilità



Il diritto ad imparare

Our Rights, Our Responsibilities - WAGGGS Call to Action



Imparare non è soltanto un diritto – è anche una responsabilità. Tutti condividiamo la responsabilità di impegnarci ad utilizzare al meglio il nostro potenziale per fare del nostro meglio – non soltanto sviluppando il nostro potenziale, ma anche aiutando gli altri a sviluppare il loro. Ciò potrebbe spingere la nostra Organizzazione nell'impegnarsi nella distribuzione di sussidi educativi o in campagne di alfabetizzazione. Come singoli potremmo aiutare o incoraggiare i nostri amici sia nella attività formali che in quelle non-formali a cui partecipiamo.

Se siete in grado di leggere questo testo siete più fortunati di molte persone nel mondo che non hanno avuto la possibilità di andare a scuola e di imparare a leggere. Se ci è data l'opportunità di imparare sia attraverso la scuola che con metodi non-formali è nostra responsabilità di utilizzarla al meglio. Dobbiamo fare in modo che, nel frequentare ambienti dove abbiamo la possibilità di imparare, apriamo la nostra mente per acquisire le abilità che vi possiamo sviluppare e impariamo ad utilizzarle. È nostra responsabilità utilizzare la nostra educazione per far progredire la nostra comunità e il nostro paese; un modo per farlo consiste nell'assicurarci che le abilità che abbiamo sviluppato ci permettano di fare scelte informate nella nostra vita personale e civile.

Questo pacchetto di attività è stato strutturato per incoraggiare le Guide e gli Scout a riflettere su come sono stati educati, cosa ha contribuito a formare la loro personalità, che ruolo possono svolgere nel mondo e quale formazione permanente sarà loro necessaria per ricoprire tale ruolo. Alcune delle attività aiutano ad approfondire questi temi; altre mirano ad individuare modalità per promuovere se stessi e i propri futuri progetti. Ricordate che queste dieci attività non possono essere adatte a tutti, vista l'appartenenza a varie Associazioni, quindi adattatele o sostituitele per meglio lavorare con i vostri ragazzi. Condivide le vostre idee con altri.

Ci auguriamo che le informazioni riportate e le attività che seguono susciteranno tutto il vostro interesse su questo importante argomento. Ricordate anche che *Il diritto di imparare* è uno dei sei pacchetti che trattano il tema dei diritti e potreste collegare le attività di vari pacchetti, giungendo in tal modo ad una visione più completa dei diritti e delle responsabilità.



Allegato 1 – Retrospettiva sul tema triennale “Costruire la Cittadinanza Mondiale”

Scorrete la lista e le attenzioni raccomandate nel corso dell’ultimo Tema Triennale. Per classificare ciascuna attenzione, apponete una o più X nelle caselle che meglio la definiscono.

C = Migliora la conoscenza

Ab = Forma abilità

At = Influenza gli atteggiamenti

Co = Comporta un cambiamento nel comportamento

Di = Aiuta a sostenere i propri diritti

Re = Promuove un comportamento responsabile nei confronti dei diritti degli altri

SI = Ci siamo impegnati a realizzare questa azione

Per promuovere l’educazione formale	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. In gruppo, pensate a tre ragioni per cui i giovani della vostra età, nel vostro Paese, potrebbero non andare a scuola. Che lavoro potranno trovare? Impegnatevi in un progetto per migliorare la frequenza scolastica nella vostra zona/regione: che ne dite, ad esempio, di realizzare un progetto per aiutare i bambini con problemi di trasporto ad andare a scuola o per fornire ai più poveri e affamati un’alimentazione di sostegno?							
Per promuovere l’educazione non-formale	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. Presentate una campagna informativa sullo scoutismo nella vostra zona/regione.							
2. Scegliete un gruppo di persone nella vostra comunità che secondo voi potrebbe trarre beneficio da un programma educativo non-formale. Poi discutete con loro e organizzate attività adatte a loro.							
Per promuovere l’alfabetizzazione	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. In gruppo, redigete una lista di tutte le cose che potrebbe essere difficile fare se foste adulti e non sapeste leggere.							
2. Impegnatevi in un progetto per sostenere i bambini più bisognosi della vostra comunità. Potete contattare una locale scuola elementare e verificare se ci sono bambini che avrebbero bisogno di sostegno alimentare (pasto scolastico) o di un aiuto nei compiti per frequentare la scuola con maggior profitto.							
3. Organizzate una settimana di alfabetizzazione per il gruppo e impegnatevi a dedicare almeno mezz’ora al giorno a migliorare la vostra capacità di lettura o a leggere qualcosa di nuovo.							
Per promuovere l’educazione dei minori	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. Elaborate un programma per sostenere i genitori in condizioni precarie con figli piccoli nella vostra comunità. Potete organizzare un incontro settimanale per bambini in età pre-scolare dove potranno ascoltare storie e giocare insieme in un ambiente sicuro.							
2. Organizzate una ludoteca per i bambini più poveri della vostra comunità. Chiedete ai conoscenti di regalare giocattoli che non usano più. Pensate ad offrire anche una merenda nutriente.							
Per promuovere la formazione professionale	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. Avete già deciso che lavoro vi piacerebbe fare? Di quale formazione specifica avrete bisogno? Dovrete sostenere esami particolari? Pensate al tipo di formazione che vi potrebbe consentire di accedere alla professione che vi interessa.							
2. Divisi in gruppi, fate una lista delle materie che studiate a scuola. A							



turno, illustrate ciascuna di esse. Perché pensate sia importante studiarle? Ci sono materie che vi piacerebbe studiare ma non svolgete?							
Donne e educazione	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. Organizzate un programma di alfabetizzazione per ragazze o donne della vostra comunità, sostenete un progetto già esistente oppure create un gruppo di lettura e incoraggiate i partecipanti a diversificare le loro letture.							
2. Provate a modificare alcuni atteggiamenti della vostra comunità. All'interno del vostro gruppo, analizzate i vantaggi per la famiglia di poter contare su una madre che ha studiato. Create uno spettacolo da rappresentare davanti alla comunità.							
3. Pensate che le ragazze e i ragazzi nella vostra comunità abbiano le stesse opportunità? Imparano le stesse cose? Prendete parte ad una attività tradizionalmente fatta dai ragazzi (se siete una ragazza) /dalle ragazze (se siete un ragazzo) e raccontate poi la vostra esperienza al gruppo.							
Educazione alla pace e ai diritti umani	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. Analizzate i conflitti presenti nella vostra comunità: sono conflitti religiosi/razziali/etnici/linguistici? Su cosa i membri della comunità non trovano un accordo? Elaborate un piano per costruire il dialogo all'interno della vostra comunità: potete organizzare una serata di cucina per le donne del luogo, invitandole a mostrare le une alle altre le loro ricette tipiche.							
2. Cercate informazioni sulla storia dei diritti umani nel vostro Paese. Studiate il sistema politico, il diritto alla libertà e il sistema educativo: la scuola è aperta a tutti? Godono tutti di pari opportunità?							
Educazione per chi ha bisogni speciali	C	Ab	At	Co	Di	Re	SI
1. Domandate a chi è diversamente abile se sarebbe lieto di partecipare ad una vostra riunione per illustrare la sua condizione. Cercate di approfondire le scelte politiche del vostro governo sull'handicap.							
2. Scegliete di sostenere un'organizzazione del vostro paese impegnata a per migliorare la vita delle persone diversamente abili. Potreste finanziarla o collaborare in un suo progetto.							
3. I bambini con difficoltà di apprendimento hanno "bisogni educativi particolari". Parlate con gli insegnanti di una scuola elementare e offrite di aiutare un bambino con difficoltà di apprendimento.							



PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Guida alle attività

Tutte le attività proposte possono essere usate sia dal singolo che dall'unità. Alcune sono più adatte al lavoro individuale, altre a quello di gruppo; alcune favoriscono un impegno strettamente legato alla comunità locale, altre un lavoro di interazione più ampio. Le proposte di attività che seguono riportano comunque nelle caselle in alto il tipo di impegno che caratterizza ogni progetto di lavoro.

Quando progettate e realizzate le attività, non dimenticate tre aspetti fondamentali:

- **Condividere:** possiamo coinvolgere altre associazioni in questa nostra attività?
- **Diffondere:** possiamo aggiungere valore al nostro impegno coinvolgendo i mass-media o condividendo con altri le nostre informazioni?
- **Documentare:** come documenteremo il lavoro che stiamo facendo, in modo da disporre di una traccia personale dei risultati raggiunti?

Le schede di attività sono state realizzate come strumento di lavoro per i Capi, ma anche come spunti di attività da far realizzare ai ragazzi. Vanno comunque adattate alle vostre esigenze. Le schede possono essere fotocopiate e distribuite, parti di esse possono essere lette a voce alta o trascritte su lavagne o cartelloni durante le riunioni. Le attività proposte rappresentano soltanto un punto di partenza, vogliono essere esempi più o meno interessanti. Una delle "responsabilità" che fanno parte del tema proposto è quella di trovare da soli le soluzioni migliori per affrontare le varie tematiche: ci auguriamo che sviluppate nuove idee più appropriate ai vostri bisogni e alla vostra realtà e che le condividiate con altri.

È fondamentale adattare le attività e il loro linguaggio, per far sì che rispondano più efficacemente alle vostre esigenze.



IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 1

ATTIVITÀ N. 1: CHE COSA HO IMPARATO OGGI?		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Illustrare le varie modalità educative: formale, informale, non-formale.</p>		
<p>Metodo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Introdurre brevemente le tre modalità educative e spiegare come si realizzano, dove e chi generalmente coinvolgono. 2. Usate il foglio 1 per incoraggiare i ragazzi a pensare a quale tipo di educazione si realizza a seconda dell'ambito educativo. Usate i codici da 1 a 5 per ogni nozione appresa / abilità sviluppata e mettendo comunque un valore in ciascuna colonna riguardante gli ambiti educativi. 3. Chiedete a ciascuno di pensare ad una nozione appresa oggi e dove. Realizzate uno schema applicato alla realtà del vostro gruppo per descrivere quanto avete scoperto e analizzate i risultati. 		
<p>Risultati:</p> <p>Questa attività accresce la percezione dell'apprendimento permanente e dei vari modi in cui tutti impariamo. Il dibattito dovrebbe promuovere la consapevolezza dell'importanza di tutti e tre i tipi di educazione e del fatto che siano complementari piuttosto che alternativi.</p>		
<p>Condivisione e diffusione:</p> <p>Un insegnante, un capo e una madre potrebbero essere invitati ad un incontro per analizzare le differenze del loro metodo educativo e le regole che lo determinano.</p>		
<p>Documentazione:</p> <p>Per una settimana, fate tenere un diario o degli appunti personali per documentare i risultati raggiunti e per continuare il processo di presa di coscienza</p> <p>Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti</p>		<p>Età dei partecipanti:</p> <p>Attività adatta a tutte le età</p>
<p>Note:</p> <p>Incoraggiate i partecipanti ad individuare una nozione appresa, in modo da far sì che tutti siano soddisfatti del risultato che hanno raggiunto. Evitate atteggiamenti negativi del tipo: "Oggi non ho imparato niente" e fate ripercorrere attentamente a ciascuno la propria giornata per far scoprire almeno una novità appresa.</p> <p>Assicuratevi che l'educazione non-formale sia percepita come complementare e non come alternativa all'educazione formale.</p> <p>È stato facile individuare nuove nozioni e nuove capacità? Confrontate e verificate il livello di apprendimento di ciascuna cosa, quanto è stato divertente e se ciascuno era cosciente di apprendere qualcosa in quel momento.</p>		



IL DIRITTO DI IMPARARE ATTIVITA' 1

FOGLIO 1

Imparare in diversi ambiti

Analizzate le varie nozioni apprese/capacità sviluppate elencate qui sotto. Classificatele utilizzando i codici da 1 a 5 a seconda di quanto avete imparato riguardo ciascuna di esse in ognuno dei tre ambiti educativi indicati nelle colonne in bianco:

- 1 non ho imparato niente al riguardo in questo ambito educativo
- 2 ho imparato poco
- 3 ho imparato qualcosa
- 4 ho imparato molto
- 5 questo è l'ambito educativo in cui ho imparato di più al riguardo

Nozioni apprese/capacità sviluppate	AMBITO INFORMALE (famiglia, amici, mezzi di comunicazione)	AMBITO NON-FORMALE(associazioni e movimenti giovanili)	AMBITO FORMALE (scuola)
Sviluppare amicizie vere			
Avere le conoscenze e le abilità necessarie per garantirmi un buon lavoro Sapere come usare un computer o altre macchine (specificare)			
Diventare amico/a di una persona dell'altro sesso			
Accettare e dare consigli			
Sviluppare il gusto di dare un senso e un obiettivo alla propria vita			
Capire come funziona il governo del proprio paese			
Conoscere gli eroi, le eroine e le maggiori invenzioni del mio paese			
Sviluppare valori			
Imparare a leggere, a scrivere e a far di conto			
Capire come funziona il corpo umano e come prendersi cura della propria salute			
Saper guidare un gruppo			
Saper risolvere un conflitto			



IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 2

ATTIVITÀ N. 2: COME IMPARARE		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Dimostrare i diversi modi diversi in cui è possibile imparare la stessa cosa</p>		
<p>Metodo:</p> <ol style="list-style-type: none"> Pensate ad un compito che consenta a tutto il gruppo di imparare la stessa cosa, ad esempio un elenco di dati o le parole di una nuova canzone. Nella stanza in cui vi trovate, organizzate varie postazioni con modalità di insegnamento diverse, ad esempio: <ol style="list-style-type: none"> lettura silenziosa nastro da ascoltare per imparare la canzone canto da solista canto in gruppo usare uno strumento come una calcolatrice o una presentazione di diapositive fogli per prendere appunti riscrivendo i concetti. Discutete i vantaggi di ciascun metodo e individuate quello preferito da ciascun partecipante. Approfondite l'esercizio chiedendo a ciascun membro del gruppo (o ai ragazzi organizzati a coppie) di dare dimostrazione di una loro capacità che ritengono gli altri non siano in grado di fare all'impronta. Lasciate che decidano autonomamente come dare prova di questa loro capacità. Poi chiedete loro di osservare gli altri membri del gruppo che dovranno cercare di imitarli. Chi è stato il più bravo e perchè? Analizzate come ciascuno ha adattato le modalità di apprendimento al proprio stile e alle caratteristiche personali. 		
<p>Risultati: Una maggiore consapevolezza del fatto che si apprende in modo diverso e che è importante essere tolleranti riguardo all'altrui velocità e stile di apprendimento.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Visitate la scuola locale per capire il metodo educativo utilizzato, soprattutto con i bambini.</p>		
<p>Documentazione: Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: Attività adatta a tutte le età</p>
<p>Note: Questa dovrebbe risultare un'attività divertente. Cercate di far in modo che ciascuno si senta gratificato, sia per aver dato prova della propria abilità o per la velocità con cui ne ha appresa un'altra. Cercate di evitare che diventi un palcoscenico per pochi.</p>		



ATTIVITÀ N. 3: NESSUNA EDUCAZIONE FORMALE		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Analizzare i fattori che determinano l'accesso all'educazione formale, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.</p>		
<p>Metodo: 1. Analizzate fattori come la povertà, la fame, la distanza da scuola, le tradizioni (negazione dell'istruzione alle ragazze), la mancanza di insegnanti, classi enormi, problemi di disciplina, rifugiati, bambini diversamente abili e bambini che devono lavorare per aiutare le loro famiglie. 2. Utilizzate la lista fornita a p. 3 dell'introduzione di questo pacchetto. Il Foglio 1 vi può essere utile per capire perché alcuni ragazzi non completano gli studi. Concentratevi su un fattore che vorreste impegnarvi a modificare come gruppo nel vostro paese, riflettendo su come poter operare un tale cambiamento iniziando a livello locale. Elaborate un piano d'azione. Potreste trovare alcuni suggerimenti nell'Allegato 1 alla fine dell'introduzione.</p>		
<p>Risultati: Comprendere che le ragioni per cui i bambini non vanno a scuola sono molte e variano da paese a paese. Favorire l'impegno ad aiutare gli altri ad avere accesso ad una buona educazione.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Incontrate le autorità locali offrendo la vostra collaborazione su un progetto, ad esempio lanciando una campagna per incoraggiare la frequenza scolastica.</p>		
<p>Documentazione: Realizzate un poster per pubblicizzare il progetto e promuovete l'importanza di una buona educazione scolastica.</p> <p>Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: Attività adatta a tutte le età. I contatti con le autorità locali potrebbero essere più adatti ai più grandi.</p>
<p>Note: È importante far sì che il gruppo rifletta su cosa è realisticamente possibile cambiare. Alcuni piccoli risultati significativi potrebbero rappresentare un incentivo per affrontare la promozione di campagne più ambiziose.</p>		



IL DIRITTO A IMPARARE

ATTIVITA' 3
FOGLIO 1

PERCHÉ I RAGAZZI NON COMPLETANO GLI STUDI?

Meno giovani terminano la scuola perché:	Non è vero	È vero solo per alcuni di essi	È vero per la maggior parte di chi lascia la scuola
Sono pigri			
Sono ragazze – e hanno meno opportunità			
Sono poveri ed hanno fame: sfamarsi è la loro priorità			
Gli insegnanti seguono un metodo obsoleto			
Hanno bisogno di sostegno e nessuno li segue			
Quello che si impara non è interessante o utile per il futuro			
La competizione favorisce pochi – e non tiene conto di capacità non-accademiche			
Appartengono a minoranze etniche e hanno difficoltà a capire la lingua			
Sono vittime di abusi o hanno perso interesse			
Sono vittime di bullismo			
Soffrono di discriminazione a scuola			
Non hanno la possibilità di intervenire nella gestione della scuola			
Il trasporto è troppo difficile/troppo costoso			
Altro (aggiungete quello che volete)			

PERCHÉ ABBANDONARE LA SCUOLA?

Secondo voi, perché alcuni ragazzi non completano gli studi? Potete elencare altri motivi oltre a quelli indicati.

Potrebbero aver trovato un lavoro

Quali sono le conseguenze dell'abbandono degli studi? Completate la lista.

Avere meno possibilità di trovare un lavoro ben pagato



ATTIVITÀ N. 4: NESSUNA ISTRUZIONE		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
Scopo: Accrescere la consapevolezza del diritto ad una educazione equa, non razzista e non sessista.		
Metodo: 1. Avrete bisogno di un foglio di carta e una matita per ciascun membro del gruppo. 2. Dividete il gruppo facendo in modo che un ottavo dei partecipanti si trovino da un lato della stanza con sette ottavi della carta e delle matite. Dall'altra parte della stanza, fate sistemare gli altri sette ottavi dei partecipanti, consegnando loro solo un ottavo della carta e delle matite. 3. Date al gruppo più piccolo una sedia e un tavolo per ciascuno, mentre il gruppo più numeroso dovrà sistemarsi intorno soltanto ad un tavolo e ad una sedia. 4. Spiegate che dovranno superare una prova, ad esempio un test di memoria con dieci oggetti su un vassoio, da far vedere per dieci secondi, per poi coprirli e chiedere a ciascuno di scrivere i dieci oggetti nel tempo di un minuto o simile. Chiarite che nessuno è autorizzato a spostarsi dalla sua area della stanza e né ad usare altri strumenti oltre alla carta e alle matite che sono state distribuite. 5. Per superare la prova, i ragazzi devono disegnare o scrivere gli oggetti sul loro pezzo di carta. Dopo un minuto raccogliete i fogli e verificate chi ce l'ha fatta. È probabile che molti dei ragazzi del gruppo più piccolo l'abbiano superata, mentre pochi di quelli del gruppo più numeroso ci riusciranno. 6. Annunciate i nomi di quanti hanno superato il test, lodandoli per l'eccellente lavoro. 7. Cercate di capire insieme cosa voleva dimostrare l'esercizio. Chiedete sia a chi ha superato il test, sia a chi non ci è riuscito cosa ha provato. 8. Cercate di capire cosa può costituire uno svantaggio e perché. 9. Provate a pensare ad attività pratiche o ad un progetto in cui potreste impegnarvi per contribuire a far superare l'esclusione o gli svantaggi.		
Risultati: Sviluppare capacità di empatia con chi sta cercando di imparare, nonostante gli svantaggi che deve affrontare.		
Condivisione e diffusione: Verificate se riuscireste a portare meglio a termine il vostro progetto se coinvolgeste altre organizzazioni.		
Documentazione: Realizzate un poster o scrivete un articolo per promuovere il progetto. Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.		Età dei partecipanti: Attività adatta a tutte le età.
Note: È importante spiegare questa attività. È infatti probabile che i partecipanti percepiscano molto l'ingiustizia della situazione. Spiegate al gruppo che l'attività rappresenta una simulazione basata sul sistema educativo di un determinato paese prima del 1994. A quel tempo, i bianchi costituivano circa un ottavo della popolazione, ma gli investimenti per l'educazione dei loro figli erano circa otto volte maggiori di quelli a favore dei bambini neri dello stesso paese. Spiegate come molte persone si impegnano oggi per rendere la situazione più equa.		



ATTIVITÀ N. 5: SCEGLIETEVI L'INSEGNANTE		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Incoraggiare i membri del gruppo ad esprimersi su come ritengono sia una "buona" educazione e sulle qualità che le persone debbono avere per essere buoni educatori.</p>		
<p>Metodo: 1. Analizzate quali qualità dovrebbe avere un insegnante e come vogliono essere trattati e indirizzati i ragazzi dal loro insegnante. 2. Dividete il gruppo in due squadre, che dovranno realizzare due scenette, una su un insegnante capace e una su uno incapace. 3. Poi, cercate di capire, tutti insieme, come gli studenti dovrebbero comportarsi con gli insegnanti e se è possibile fare qualcosa per migliorare un insegnamento scadente. 4. Riflettete e discutete di vantaggi e svantaggi nel poter scegliere il proprio insegnante. 5. Terminate con un'attività divertente. Disegnate un/a insegnante su un poster e spiegate perché è un esempio eccellente di buon educatore. Potete completare l'esercizio disegnando poi l'alunno modello.</p>		
<p>Risultati: A dispetto del divertimento, questa attività dimostrerà che esercitare un diritto, quello di ricevere una buona educazione, richiede anche assumersi la responsabilità di comportarsi bene in classe, ad esempio.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Chiedete alla scuola locale se potete appendere un cartellone dove gli alunni possano collaborare indicando le qualità che vorrebbero in un nuovo insegnante.</p>		
<p>Documentazione: Videoregistrate le scenette, scattate fotografie e usatele per illustrare il poster. Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: La discussione e le scenette sono adatte a tutte le età, ma è meglio far realizzare il cartellone per gli alunni ai più grandi.</p>
<p>Note: La discussione dovrebbe venire indirizzata verso il concetto di ricevere una buona educazione e non soltanto sulla necessità di scegliere un insegnante che faccia fare agli alunni ciò che vogliono.</p>		



ATTIVITÀ N. 6: FORMAZIONE PERMANENTE		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Celebrare i traguardi educativi di ciascuno e dimostrare che si impara non soltanto attraverso l'educazione formale ricevuta a scuola.</p>		
<p>Metodo: Ognuno è abile in qualcosa. È probabile che il vostro gruppo disponga di una vasta gamma di abilità molto diverse. Consegnate a ciascuno tre foglietti adesivi, su cui dovrà scrivere, sul retro, le proprie iniziali. Davanti dovrà poi descrivere una propria capacità, ad esempio: sono bravo a lavare le macchine, so cucinare una fantastica torta al cioccolato, posso insegnare a costruire un forno da campo, posso fare un grande portale, sono bravo a fare da mediatore. Fate attaccate i foglietti ad un cartoncino e decidete come utilizzare queste abilità e come condividerle con gli altri. Dividete i ragazzi a coppie, in cui ciascuno insegnerà una propria capacità al compagno e viceversa.</p>		
<p>Risultati: Ognuno impara qualcosa di nuovo e ha il piacere di condividere la propria abilità con gli altri. I membri del gruppo diventeranno più consapevoli di come si sviluppano l'educazione informale e quella non-formale.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Coinvolgete i genitori chiedendo loro di insegnare una nuova tecnica o un'abilità manuale al gruppo.</p>		
<p>Documentazione: Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: Tutte le età. I ragazzi più grandi avranno un maggior numero di tecniche da insegnare ma potrebbero avere più difficoltà nello scoprire qualcosa di nuovo da insegnare ai loro pari; potrebbero semplicemente dover mostrare ai loro compagni un modo diverso di fare una cosa.</p>
<p>Note: Le tecniche possono essere di qualsiasi genere, dal pettinare i capelli all'intrecciare stringhe per fare oggetti o imparare a cucinare. Fate in modo che l'attività sia appropriata alla fascia di età e che ci sia supervisione degli adulti se si utilizzano attrezzi pericolosi.</p>		



ATTIVITÀ N. 7: IMPARARE ATTRAVERSO IL CONTATTO UMANO		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
		Informare gli altri
Comunità locale	Comunità mondiale	Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Dimostrare l'importanza dei primi sei anni di vita nello sviluppo del bambino.</p>		
<p>Metodo: 1. Scoprite come si vive in un orfanotrofio nel vostro paese o in un paese molto più povero del vostro. Per maggiori informazioni, contattate un'organizzazione caritativa. Com'è la vita dei bambini cresciuti in un orfanotrofio rispetto a quella di bambini cresciuti in casa dai loro genitori? Cercate di analizzare elementi come la quantità e la frequenza di contatti umani che ciascuno ha, le possibilità di gioco, l'interazione fra pari, la nutrizione, discutendo poi l'impatto che ciascuno di essi avrà sullo sviluppo dei bambini. 2. Pensate a un modo pratico per essere d'aiuto, che si potrebbe collegare all'approfondimento dell'apprendimento attraverso il contatto umano. 3. Intraprendete un progetto di ricerca per capire meglio i fattori che influenzano l'inizio dello sviluppo nel bambino.</p>		
<p>Risultati: Una maggiore comprensione dei fattori che influenzano l'inizio dello sviluppo nel bambino.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Contattate gruppi locali per organizzare una raccolta fondi comune e per sensibilizzare ai problemi propri dei giovanissimi della vostra zona o di un altro paese. Chiedete che il vostro contributo venga menzionato nel materiale pubblicitario prodotto dall'organizzazione caritativa che state sostenendo.</p>		
<p>Documentazione: Preparate una guida su "come aiutare" da mettere a punto con altre organizzazioni. Preparate poster per pubblicizzare le vostre attività di raccolta fondi. Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: Attività adatta a tutte le età ma è consigliabile che siano i ragazzi più grandi a tenere i contatti con altri gruppi e a sviluppare il progetto di ricerca.</p>
<p>Note: Potrebbe essere necessario un sostegno e la presenza di un facilitatore per stabilire i contatti iniziali che, una volta instaurati, contribuiranno a generare un reale senso di partecipazione, responsabilità e coinvolgimento.</p>		



ATTIVITÀ N. 8: ACCESSO ALL'EDUCAZIONE		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
Comunità locale	Comunità mondiale	Informare gli altri
		Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Comprendere appieno il concetto di accesso all'educazione come un diritto fondamentale; comprendere cosa si intende per ambiente limitante; individuare i cambiamenti che possono apportare i singoli assumendo responsabilità attive e reclamando i propri diritti.</p>		
<p>Metodo: Ci sono varie attività da realizzare per far riflettere il gruppo sull'accesso all'educazione: 1. Fotocopiate il foglio 1 e chiedete ai ragazzi, suddivisi in gruppetti di quattro o cinque, di studiare la vignetta che vi compare, facendo un elenco di tutto ciò che impedisce alle persone di beneficiare della mostra. Chi è coinvolto? Quali diritti sono negati? Cercate di capire chi ha stabilito le regole di accesso e quali ragioni ha avuto per farlo. Come possono sentirsi i personaggi della vignetta? 2. Fotocopiate il foglio "I diritti negati" (Foglio 2). Ritagliate le carte e datene due a ciascun piccolo gruppo di lavoro, insieme ad una copia della Carta dei Diritti Fondamentali* (Foglio 3). Chiedete a ciascun gruppo di elencare quali diritti siano stati negati. Confrontate i risultati con i diritti negati già individuati al punto 1. Come avviene che la negazione di un diritto provochi anche la negazione di altri diritti? 1. Terminate con una nota positiva, menzionando alcune delle storie dei "Diritti negati" del Foglio 4. Fate notare che le storie sono state raccontate dalle stesse persone che avevano descritto la negazione dei propri diritti nella seconda parte di questo esercizio.</p>		
<p>Risultati: Una maggiore comprensione del fatto che l'ambiente possa creare difficoltà e del fatto che vi siano molti ostacoli ad un accesso equo all'educazione. La consapevolezza che, in un determinato momento della nostra vita, potremmo tutti divenire disabili in una certa misura. Una maggiore comprensione di quanto va fatto per eliminare le barriere che impediscono alle persone diversamente abili di godere dei loro diritti.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Potreste trovare un organismo locale (ad esempio una scuola) con cui lavorare per migliorare l'accesso all'educazione, trovando il modo di venire in aiuto.</p>		
<p>Documentazione: Utilizzate poster per illustrare il vostro lavoro sulle disabilità. Analizzate il luogo dove vi riunite in termini di accessibilità a tutti. Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: Ragazzi di tutte le età possono riflettere su questo argomento e dare suggerimenti utili.</p>
<p>Note: Ricordate che alle persone può essere negato l'accesso a causa di handicap fisici, problemi di trasporto, mancanza di strutture per la cura dei bambini, costi, orari d'apertura – pensate in modo ampio al tema dell'accessibilità e dell'apprendimento e a come si collegano tra loro.</p>		
<p>* Oxfam: "Developing Rights", 1998</p>		





IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 8
FOGLIO 2

<p>“I ragazzi o le ragazze con handicap della mia zona non avevano alcuna possibilità di andare a scuola. Esistevano sì scuole speciali, che però separavano i bambini dai loro genitori, dai loro vicini e dal mondo.”</p>	<p>Rima Matar, anni 16 è una studentessa. “Sono cieca”</p>
<p>“A scuola divento triste quando mi chiamano con brutti nomi e tutti mi spingono. È faticoso salire e scendere dalle scale e camminare per tutta la scuola: alla fine della giornata, mi sento stanca.”</p>	<p>Lynn Woodward, 15 anni è una studentessa. “Ho problemi a camminare, nel parlare e in matematica”</p>
<p>“L’ultima scuola ha rifiutato di riprendermi perché non c’erano scale né ascensori. Non posso andare in giro da solo in città. Mi piace nuotare ma nessuna piscina mi accetta. Molte persone non parlano con me o con altri disabili. Altri mi aiutano fisicamente ma mi trattano solo come qualcuno che ha sempre bisogno dell’aiuto degli altri, non mi considerano un essere umano, con i loro stessi bisogni e sentimenti.”</p>	<p>Mohammed Shamma, 17 anni è uno studente. “Sono stato costretto sulla sedia a rotelle da una pallottola”.</p>
<p>“Mi piace lo sport. Faccio parte della squadra nazionale di basket femminile dei disabili insieme ad altre otto donne. Ci alleniamo due volte al giorno in un club sportivo e facciamo ginnastica tutti i giorni. Giocare mi diverte, mi permette di dimenticare tutto. Quando hanno cominciato a costruire il nuovo stadio abbiamo notato che non stanno costruendo rampe per i disabili.”</p>	<p>Imane Saab, 28 anni, lavora per un’associazione libanese di disabili. “Ho un handicap fisico”.</p>
<p>“Mi manca molto la scuola e gli insegnanti non mi hanno permesso di sostenere gli esami. Dicevano che non li avrei superati e che avrei dovuto ripetere l’anno.”</p>	<p>Marie Rose Younes, 19 anni, è una studentessa. “La gamba mi dà molti problemi, sono stata operata varie volte.”</p>
<p>“Le nostre famiglie ritengono che non sia possibile sposare una persona diversamente abile. Dicevano che mia moglie non sarebbe riuscita a stare dietro alla casa. Prima di sposarmi, quando ho parlato con il mio medico dei miei progetti di avere bambini, mi ha detto che sarebbe stato impossibile.”</p>	<p>Suhell Chebab, impiegato della Società Elettrica sposato con Samar, casalinga. “Per camminare usiamo le stampelle.”</p>
<p>“Lavoravo sui tetti e mi piaceva. Giocavo anche bene a pallone e ho persino fatto un provino per il Leeds. Dopo l’incidente, sono caduto in depressione per un po’, pensavo che la mia vita fosse finita. Non prevedevo di giocare ancora, o di trovare un altro lavoro per fare qualcosa di buono.”</p>	<p>Steve Owen, 31 anni è un giocatore di basket. “Sono rimasto paralizzato a causa di un incidente sul lavoro.”</p>
<p>“Andare in giro per il paese da solo è difficile. È noioso dover chiedere aiuto ad altri. Le macchine sono pericolose perché parcheggiano in posti riservati all’attraversamento dei disabili.”</p>	<p>Khaled Ramadan Jzadi è un membro attivo di un’associazione libanese di disabili. “Sono una persona in carrozzella”.</p>



IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 8 FOGLIO 3

In seguito a richieste da parte delle comunità e dalle organizzazioni con cui Oxfam (un'organizzazione caritativa inglese) collabora nel mondo, sono stati identificati dieci diritti fondamentali. L'elenco è stato sviluppato nel corso di un lungo periodo di consultazioni con gruppi di persone vittime di povertà e ingiustizie. I diritti sono indipendenti ed uguali in ogni Stato, si basano tutti su diritti legali esistenti, che molti paesi dichiarano di garantire ai loro cittadini, ma che spesso sono invece negati nella pratica.

Ogni persona ha il diritto fondamentale ad:

Una casa

Non soltanto un tetto sopra la testa, ma un luogo in cui identificarsi e in cui sentirsi sicuri.

Nutrirsi a sufficienza

Deve disporre di una quantità di cibo sufficiente e della varietà di alimenti necessari per godere di un regime alimentare sano.

Acqua pulita

Acqua potabile per bere, lavare e cucinare.

Un ambiente sicuro

Un ambiente non inquinato, al sicuro da calamità naturali o alluvioni.

Essere protetta dalla violenza

Sia dalle conseguenze della guerra, che dalla violenza nelle strade e in casa.

Pari opportunità

Pari opportunità per le persone senza distinzione di razza, genere, sesso, età, religione, classe o nazionalità.

Decidere del proprio futuro

Il diritto di far sì che le proprie opinioni e i propri desideri siano accolti e presi in considerazione, nonché quello di controllare quanto avviene nella propria vita.

Educazione

Ad un sistema educativo libero, uguale e adeguato ai bisogni di tutti, sia dei bambini che di qualsiasi adulto cui è stato negato da piccolo.

Di vivere una vita degna

Di avere il modo di provvedere ai propri bisogni: disporre ad esempio di terra da coltivare, di una formazione, di possibilità di lavoro, di sostegno da parte dello Stato se necessario.

Salute

Compresa la prevenzione dalle malattie e delle disabilità, nonché alle cure mediche.

Questi diritti fondamentali sono in relazione tra loro e le persone hanno necessità di goderne nella loro totalità. Infatti, se non si gode di uno, anche gli altri sono in pericolo: ad esempio, se non si vive in un ambiente sicuro, l'acqua e il cibo non saranno assicurati e la salute correrà gravi rischi.



IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 8
FOGLIO 4

LOTTARE PER I PROPRI DIRITTI

<p>“Sono stato in questa scuola per otto anni e sono molto felice qui. Le porte sono larghe e c'è l'ascensore. Quando mi faccio degli amici che non sono in carrozzella come me sono felice perché mi rispettano e non considerano un ostacolo il mio handicap. L'insegnante di informatica è quello che preferisco, mi tratta come gli altri. Più che un insegnante è un amico. Quando finisco la scuola spero di diventare grafico e di viaggiare in molti paesi.”</p>	Mohammed Shamma
<p>“A scuola, i miei amici sono molto affidabili e si rendono utili. Mi trattano alla pari. La mia insegnante di arabo è la mia preferita. Mi tratta come una persona normale, che è quello che voglio e amo. A scuola sono felice soprattutto quando prendo buoni voti. Non mi piace quando ci fanno il test il primo giorno dell'anno. Frequento anche l'Associazione giovanile dei ciechi, per esercitarmi a battere a macchina in Braille. Mi hanno aiutato ad andare a scuola e ancora mi sostengono in vari modi. Quando finisco la scuola, voglio diventare avvocato.”</p>	Rima Matar
<p>“L'ascensore ha risolto molti dei miei problemi, soprattutto quello delle scale! La persona che mi aiuta è molto brava, specialmente in scienze, matematica ed economia. Il mio insegnante preferito è il mio tutor precedente che è davvero speciale. È molto dolce con me e mi aiuta. Quando le persone mi trattano male, ne parla con loro. Mi piace stare con i miei amici e i miei insegnanti preferiti. Mi è piaciuta soprattutto la serata della consegna delle pagelle, quando abbiamo fatto la foto tutti insieme. Adesso sono iscritto alle superiori e non vedo l'ora di andarci.”</p>	Lynn Woodward
<p>“Ho partecipato a un sit-in di protesta davanti al nuovo stadio. Abbiamo portato cartelli che chiedevano le rampe e abbiamo impedito agli operai di continuare i lavori. Alcune persone non disabili si sono unite a noi. Sono arrivati i soldati e hanno cercato di arrestare Mohammed, uno dei nostri soci. Ci siamo messi tutti intorno a lui e quando i soldati hanno visto che stavamo tutti uniti lo hanno rilasciato. Uno di loro si è persino fermato con noi. Non avevo paura. Abbiamo fatto delle foto e le abbiamo fatte avere ad una rete televisiva, in modo da informare della nostra protesta. Ero contenta perché abbiamo raggiunto il nostro scopo: le rampe sono state costruite.”</p>	Imane Saab
<p>“Da quando ho iniziato a giocare a basket per disabili, le cose sono davvero cambiate per me. Questo sport mi fa divertire e mi permette di smaltire la tensione e l'energia. Le persone si stupiscono per la velocità e la tecnica di gioco. Un evento importante è stato quello di essere preso dalla squadra inglese che ha vinto la medaglia d'oro ai campionati europei. Sono più in forma ora di quando lavoravo, la sola cosa che non posso fare è camminare.”</p>	Steve Owen
<p>“Ho detto a mia madre che volevo andare a scuola e fare l'esame. Quando sono arrivata, gli insegnanti hanno detto: “Che cosa fai? Perché sei qui?”. Ho detto loro che volevo fare l'esame e se fossi stata bocciata avrei ripetuto l'anno. Mi hanno dato una stanza con un letto e ho fatto l'esame. Ho avuto un punteggio molto alto. Gli insegnanti non mi hanno più negato nulla dopo questo successo. Dopo aver finito la scuola ho ricevuto una borsa di studio per l'università, perché le tasse sono molto alte.”</p>	Marie Rose Younes
<p>“Queste rampe mi aiutano ad andare in giro senza dover chiedere aiuto. Mi permettono di essere più indipendente.”</p>	Khaled Ramadan Jzadi
<p>“Entrambe le nostre famiglie non volevano che ci sposassimo. Abbiamo deciso di andare avanti senza la loro approvazione ma alla fine hanno accettato la nostra scelta. Siamo stati la prima coppia di disabili a sposarsi nel nostro paese. Quando Samar aspettava il nostro primo figlio, alcuni vicini ci hanno chiesto se il bambino sarebbe stato normale. Quando ho visto il mio primo figlio muovere braccia e gambe, ho pianto. L'atteggiamento dei nostri genitori è un po' cambiato perché sono nonni molto orgogliosi. Amano molto i loro tre nipotini. Vorrei dire a tutti i disabili, sposatevi senza guardarvi indietro!”</p>	Suhell Chebab



IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 9

ATTIVITÀ N. 9: DA GRANDE MI PIACEREBBE...		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
Comunità locale	Comunità mondiale	Informare gli altri
		Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
<p>Scopo: Analizzare i progetti per il futuro dei razzi e capire come le varie esperienze educative e di vita possano aver influenzato le loro aspettative.</p>		
<p>Metodo: Chiedete ai partecipanti di immaginarsi tra 10-15 anni. Cosa potrebbe essere successo nella loro vita? Che tipo di lavoro faranno? Domandate a ciascuno di scrivere cinque frasi, che comincino con: "mi piacerebbe..." e riguardino quella che dovrebbe essere la loro situazione tra dieci anni in termini di educazione e di lavoro. Chiedete loro di lavorare poi a coppie confrontando le loro liste. Hanno scritto cose ragionevoli e realistiche? Ora domandate ad alcuni di indicare quali dei loro "Mi piacerebbe..." dipendono da una buona educazione. Da quali altre cose dipendono anche? Domandate a ciascuno di analizzare un'aspirazione e di riflettere ai passaggi necessari per poter raggiungere quell'obiettivo. Chiedete ad altri di commentare.</p>		
<p>Risultati: Far comprendere che la "vita" rappresenta l'occasione che le persone hanno per assumersi la responsabilità di soddisfare sia i loro bisogni di base sia quelli di altro tipo utilizzando le risorse a cui hanno accesso ed impegnandosi ad agire.</p>		
<p>Condivisione e diffusione: Organizzate una giornata "vostro figlio/a al lavoro" per illustrare le competenze richieste dalle varie professioni (gli adulti non dovrebbero essere i genitori, si dovrebbero coinvolgere amici di famiglia, vicini o parenti). Oppure potreste chiedere a datori di lavoro locali se possono accogliere in visita il vostro gruppo. Potreste anche invitare studenti di corsi particolari ad una vostra riunione.</p>		
<p>Documentazione: Chiedete a chi ha partecipato alla giornata "vostro figlio/a al lavoro" di parlare dell'esperienza. Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.</p>		<p>Età dei partecipanti: Attività adatta a tutte le età. Potrebbe esserci un'età minima di cui tener conto per poter portare minori su un luogo di lavoro.</p>
<p>Note: Questa attività incoraggia i giovani ad allargare le loro prospettive al di là dei mestieri più diffusi o tradizionali, consentendo loro di esplorare nuove occupazioni a cui non avevano forse mai pensato. Attenzione a non svilire i ruoli tradizionali delle donne. Assicuratevi che la giornata "vostro figlio/a al lavoro" avvenga con la collaborazione di parenti o amici di famiglia.</p>		



IL DIRITTO DI IMPARARE

ATTIVITA' 10

ATTIVITÀ N. 10: ATTACCALO!!		
Attività individuale	Attività di gruppo	Approfondire la conoscenza
		Difendere i propri diritti
Comunità locale	Comunità globale	Informare gli altri
		Convincere gli altri
		Difendere i diritti degli altri
		Altro
Scopo: Capire l'importanza fondamentale dell'educazione esaminandone la valenza nel contesto di altri diritti umani fondamentali.		
Metodo: 1. Scrivete ognuna di queste parole su un foglietto adesivo: EDUCAZIONE - RIPARO – CIBO E ALIMENTAZIONE – PERSONE CARE – OPINIONI – RISPETTO – RELIGIONE – LIBERTA' – PROTEZIONE DAI PERICOLI. 2. Date a nove partecipanti un foglietto per uno e lasciate che gli altri membri del gruppo si siedano da una parte a guardare. 3. Ognuno delle nove persone prende una sedia e la mette al centro della stanza. 4. Al ritmo di una musica, fatele camminare intorno alla stanza; quando interrompete la musica, si debbono sedere. 5. Ripetete la stessa operazione ma eliminando una sedia. Chiunque resti piedi è eliminato. Però tutti quelli che sono riusciti a sedersi hanno un minuto per decidere se possono vivere senza quello che la persona eliminata rappresenta. Se decidono di no, debbono scambiare la persona eliminata con qualcun altro che rappresenta qualcosa a loro avviso meno imprescindibile. 6. Ripetete il tutto fino ad eliminare tutti.		
Risultati: Il gruppo avrà l'opportunità di analizzare quanto sia stato faticoso decidere a cosa rinunciare. Ad ogni eliminazione, si perdeva un diritto umano – fino a rimanere senza alcun diritto. Molte persone debbono far fronte alla perdita dei loro diritti – ad esempio i rifugiati. L'esercizio dimostra inoltre l'importanza dell'educazione come vero diritto fondamentale.		
Condivisione e diffusione: Sviluppate il gioco e fatelo con altri gruppi e organizzazioni locali. Chiedete di presentarlo a scuola.		
Documentazione: Tenete un diario personale o delle schede sul tema triennale per documentare i risultati raggiunti.		Età dei partecipanti: Attività adatta a tutte le età.
Note: Sebbene sia un gioco, i temi presenti sono seri. Fate in modo di animare una discussione appropriata quando il gioco è finito. Potete sviluppare ulteriormente il gioco ampliando l'elenco con aspirazioni e cose ritenute importanti: le vacanze, una casa grande, uno stipendio alto, un nuovo lettore CD. Includete l'educazione nella lista - e osservate cosa succede durante il gioco!		

